

Si è aperto a Genova il congresso del PRI

Risposta polemica di La Malfa ai suoi critici

Sulle prospettive politiche il giudizio rimane sospeso fino a dopo le elezioni regionali - Appoggio al governo Moro - Accento ad alcuni dissensi sulla politica economica - Il giudizio sulla situazione internazionale - Il problema dei rapporti col PCI - La Malfa ha annunciato che lascerà la carica di segretario del partito

GENOVA, 27 febbraio. Il congresso nazionale del Partito repubblicano si è aperto all'insediamento di una polemica vivacissima: l'on. La Malfa non è mancato all'appuntamento, e ha risposto con durezza alla «gazzarra indegna» scatenata da certi settori politici nei confronti del PRI sulla scia di alcune interpretazioni delle tesi pre-congressuali del partito. La relazione del leader repubblicano — che in questa occasione ha annunciato di voler lasciare la carica di segretario politico — è stata accolta da un'atmosfera di viva partecipazione e di sincera partecipazione. I discorsi di La Malfa, oltre che dei giornali che hanno raccolto e sintetizzato le sue posizioni, sono stati discussi e dibattuti.

Respettando alla lettera quanto già i repubblicani avevano detto al momento di accettare il loro XXXIII congresso nazionale, La Malfa ha lasciato in sospeso — rinviando a dopo le elezioni regionali — amministrative e politiche — un giudizio sulle indicazioni di prospettiva. Solo alla luce del risultato elettorale, e delle conseguenze che ne trarranno le maggiori forze politiche, egli ritiene possibile una scelta fondata, la quale riguardi anzitutto le due proposte politiche scaturite dalla discussione in Italia, e cioè quella del PCI e quella dei socialisti.

In questa visione dei possibili sviluppi della situazione politica nel prossimo avvenire, La Malfa colloca la posizione del PRI nel bicchiere dell'«on. Moro», oltre a una parte scottolante di «preoccupazioni nei confronti degli sviluppi della situazione internazionale». Egli continua a ritenere che l'attuale situazione sia la soluzione estrema di una crisi che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche: i repubblicani, perciò, non vogliono assumersi la responsabilità di riaprire «una crisi politica che, soprattutto prima delle elezioni regionali, avrebbe un gravissimo carattere fondamentale». I repubblicani, quindi, in questo momento mettono l'accento sull'esigenza della stabilità.

Vietato a Catania comizio del MSI

CATANIA, 27 febbraio. Il questore di Catania, dott. Emanuele De Francesco, ha deciso di vietare un comizio del MSI-DN preannunciato per il primo marzo in piazza Vittorio Emanuele. Avevano chiesto di parlare i deputati regionali Salvatore Grillo e Benito Paolone. La decisione del questore è stata presa «per tutelare l'ordine pubblico».

Stamane a Siena il congresso della Federazione PCI

SIENA, 27 febbraio. Inizia domani mattina, venerdì, all'Hotel Garden, alle ore 9,30, e non alle 21,30 (come apparso erroneamente stamane nell'edizione provinciale del nostro giornale), il Congresso provinciale dei comunisti senesi. I lavori dell'assemblea, come è noto, saranno presieduti dal compagno Alessandro Tattaglia della Direzione del PCI.

Proposto dai deputati comunisti

Contro la crisi rilancio dell'edilizia scolastica

ROMA, 27 febbraio. I deputati comunisti Giudeandrea, Tani, Finelli e Cial hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, al ministro della Pubblica Istruzione e al ministro del Tesoro in merito all'edilizia scolastica. L'interrogazione premette che il settore dell'edilizia è colpito da una grave crisi recessiva, dalla quale è possibile uscire soltanto attraverso un impegno serio e con urgenza, di accreditare immediatamente ai provveditori alle opere pubbliche le somme previste per l'esercizio 1974-1975 (120 miliardi) dalla legge 17 agosto 1974 n. 413 per i complementi di edifici scolastici per oltre 500 miliardi.

La Malfa ha annunciato che lascerà la carica di segretario del partito. Egli ritiene che l'attuale situazione sia la soluzione estrema di una crisi che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche: i repubblicani, perciò, non vogliono assumersi la responsabilità di riaprire «una crisi politica che, soprattutto prima delle elezioni regionali, avrebbe un gravissimo carattere fondamentale». I repubblicani, quindi, in questo momento mettono l'accento sull'esigenza della stabilità.

La Malfa ha annunciato che lascerà la carica di segretario del partito. Egli ritiene che l'attuale situazione sia la soluzione estrema di una crisi che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche: i repubblicani, perciò, non vogliono assumersi la responsabilità di riaprire «una crisi politica che, soprattutto prima delle elezioni regionali, avrebbe un gravissimo carattere fondamentale». I repubblicani, quindi, in questo momento mettono l'accento sull'esigenza della stabilità.

La Malfa ha annunciato che lascerà la carica di segretario del partito. Egli ritiene che l'attuale situazione sia la soluzione estrema di una crisi che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche: i repubblicani, perciò, non vogliono assumersi la responsabilità di riaprire «una crisi politica che, soprattutto prima delle elezioni regionali, avrebbe un gravissimo carattere fondamentale». I repubblicani, quindi, in questo momento mettono l'accento sull'esigenza della stabilità.

Stamane a Siena il congresso della Federazione PCI

SIENA, 27 febbraio. Inizia domani mattina, venerdì, all'Hotel Garden, alle ore 9,30, e non alle 21,30 (come apparso erroneamente stamane nell'edizione provinciale del nostro giornale), il Congresso provinciale dei comunisti senesi. I lavori dell'assemblea, come è noto, saranno presieduti dal compagno Alessandro Tattaglia della Direzione del PCI.

Proposto dai deputati comunisti

Contro la crisi rilancio dell'edilizia scolastica

ROMA, 27 febbraio. I deputati comunisti Giudeandrea, Tani, Finelli e Cial hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, al ministro della Pubblica Istruzione e al ministro del Tesoro in merito all'edilizia scolastica. L'interrogazione premette che il settore dell'edilizia è colpito da una grave crisi recessiva, dalla quale è possibile uscire soltanto attraverso un impegno serio e con urgenza, di accreditare immediatamente ai provveditori alle opere pubbliche le somme previste per l'esercizio 1974-1975 (120 miliardi) dalla legge 17 agosto 1974 n. 413 per i complementi di edifici scolastici per oltre 500 miliardi.

Varata mercoledì dal Senato attende il voto definitivo della Camera

La legge sul parastato apre possibilità di ampie riforme

Cardini del provvedimento: soppressione di una parte degli enti inutili, riordino di quelli che rimangono, contrattazione collettiva, blocco delle assunzioni - I limiti denunciati dai comunisti - Il governo battuto sulla proposta di esodo anticipato

ROMA, 27 febbraio. Martedì prosima la legge per il riordino degli Enti pubblici (parastato) e per un nuovo rapporto di lavoro del personale, che ha avuto il voto del Senato mercoledì scorso, sarà dopo una giornata di dibattito teso e convulso, avrà probabilmente l'approvazione definitiva della Camera. Questo, almeno, è l'obiettivo che il ministro Cossiga si è prefisso.

Dovrebbe concludersi così una lunga e tormentata vicenda iniziata sul piano parlamentare la scorsa estate nell'assemblea di Montecitorio dove la legge fu discussa in prima lettura e approvata dopo un lungo lavoro di elaborazione.

Gli Enti pubblici cui applica il riordino sono: 1) la soppressione di una parte degli enti inutili; 2) la individuazione degli Enti pubblici cui applica il riordino.

Il riordino degli Enti pubblici (parastato) e per un nuovo rapporto di lavoro del personale, che ha avuto il voto del Senato mercoledì scorso, sarà dopo una giornata di dibattito teso e convulso, avrà probabilmente l'approvazione definitiva della Camera.

Il «riassetto», vanto del movimento sindacale

Dichiarazione del segretario della Federazione Enti pubblici - Una nota della CGIL

Sull'approvazione della legge sul parastato da parte del Senato il compagno Giovanni Battista Chiesa, segretario generale della Federazione italiana lavoratori enti pubblici della CGIL, ha dichiarato: «Grazie alla lotta dei 200 mila lavoratori del parastato, è decisa la soppressione di una parte degli enti inutili e il riordino di quelli che rimangono».

«Il provvedimento approvato l'altra notte dal Senato prevede inoltre numerose e importanti innovazioni anche riguardo ai dipendenti del parastato. L'istituzione della contrattazione collettiva triennale, la qualifica unica, il blocco delle assunzioni, i criteri seri e rigorosi sulla mobilità e sull'utilizzo di quel personale che la soppressione degli enti inutili renderà disponibili, costituiscono, mi sembra, risultati di primario rilievo».

«La CGIL è pertanto favorevole nell'ambito di una valutazione complessiva, all'attuale situazione del parastato, e auspica che la legge sia definitivamente approvata dalla Camera dei deputati entro la prossima settimana».

«Il riordino degli Enti pubblici (parastato) e per un nuovo rapporto di lavoro del personale, che ha avuto il voto del Senato mercoledì scorso, sarà dopo una giornata di dibattito teso e convulso, avrà probabilmente l'approvazione definitiva della Camera».

MENTRE SI DIMOSTRA IL CARATTERE PRETESTUOSO DELLA CRISI

Si sviluppa la spinta popolare per la conferma dell'intesa di Venezia

Prese di posizione dei docenti di architettura e dell'assemblea dei consigli di quartiere - Manovre socialdemocratiche per imporre la paralisi alla città - Il PRI contro la gestione commissariale - Ribadito dal PSI la validità dell'accordo di dicembre

DALL'INVIATO VENEZIA, 27 febbraio

Dove va Venezia? Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Alle commissioni Interni e Trasporti della Camera

RAI-TV: emendamenti del PCI alla nuova legge di riforma

ROMA, 27 febbraio. Pochi, ma essenziali, gli emendamenti che i deputati comunisti hanno presentato alla proposta di legge del partito di centro sinistra per la riforma della RAI. L'iter della proposta di legge ha avuto oggi un nuovo arresto per la pervicace assenza dei riuniti delle commissioni Interni e Trasporti del parlamento democratico, socialisti e socialdemocratici, giustificati in questo caso i deputati comunisti che hanno il congresso a Genova. Il presidente di turno, il socialista Fortuna, riprovando lo assenteismo proprio dei parlamentari comunisti, ha concluso rifiutando la loro proposta, ha poi rinviato il seguito dello esame del progetto di legge a martedì pomeriggio prossimo.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il problema della crisi di Giunta voluta dal socialdemocratico e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dall'8 dicembre, e le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Il dibattito alla Camera sul bilancio dello Stato

DALLA PRIMA

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Autocritica e qualunquismo

Nel dibattito televisivo di ieri sera, Fanfani ha inteso alcune precisazioni che vogliamo togliere il gusto di sottolineare, anche se i nostri lettori non avranno mancato di coglierle al volo.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il bilancio dello Stato 1975 (1974-1975) è stato approvato dalla Camera dei deputati.